

Giudici in rivolta

Il presidente dell'Associazione magistrati Bertoni attacca il governo: «Si schierano adesso con Falcone troppi potenti con cattiva coscienza».

«I politici legati alla mafia salvati da ministri inerti»

Lotta antimafia? «Troppi potenti hanno una cattiva coscienza. Per costoro è facile cercare ora di cavarsela schierandosi con Falcone».

che, in primo luogo di quelle di governo.

Questo impegno, manca del tutto?

Ormai da 4 anni le istituzioni statali ed i partiti sono lottanti. A Roma non si è avuto il coraggio di denunciare con nome e cognome gli uomini di potere e degli apparati pubblici vicini alla camorra e alla mafia.

terebbe al primo posto?

I vertici della sicurezza pubblica. Occorrono, per battere la mafia, molti più uomini e più preparati, più prevenzione.

Anche di giudici, però, ce ne sono pochi. È terribile l'esperienza di Borsellino, che arriva a dirigere una procura come Marsala mentre tutti i sostituti se ne vanno, senza rimpiazzi.

Se c'è anche una questione generale di organizzazione degli uffici giudiziari, che in Sicilia è problema particolarmente acuto.

È difficile pensare che sia solo sottovalutazione di qualche ministro.

Il cuore del problema è che la mafia è un fenomeno politico, e deve essere risolto in sede politica, con un lavoro continuo. Ed invece la mafia è sempre in azione, lo Stato no.

Se c'è un corpo dello Stato che ha reagito e continua a reagire è proprio la magistratura, nel suo complesso.

re il gioco dei potenti che hanno una cattiva coscienza.

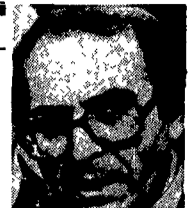
Eppure alcune delle tensioni di questi giorni nascono da polemiche fra magistrati, e da quel voto col quale il Csm preferì Mell a Falcone nella guida dell'ufficio Istruzione di Palermo.

No, no. Ci sono tensioni, ma non fondamentali. Non si può dire che il voto del Csm abbia dato una botta alla lotta antimafia.



Raffaele Bertoni

Rizzo accusa il governo: «Senza strategia contro la mafia»



«A livello di governo non c'è mai stata una forte sensibilità contro il fenomeno mafioso. In occasione di gravi fatti sono stati adottati alcuni provvedimenti, ma una strategia complessiva non è stata mai realizzata».

Dp chiede che Vassalli riferisca al Senato

Il demoproletario Guido Pollice ha chiesto a Spadolini la convocazione del ministro della Giustizia Vassalli per riferire al Senato sulla situazione palermitana.

Si riunisce a palazzo Madama la presidenza dell'Antimafia

Il «caso Palermo» sarà al centro, questo pomeriggio, di una riunione al Senato dell'ufficio di presidenza della commissione Antimafia.

«Emergenza anche a Caltanissetta», avverte il Siulp

Dal 1981 ad oggi in provincia di Caltanissetta sono stati consumati 137 omicidi, con punte drammatiche nell'ultimo anno, quando è stato raggiunto un indice di 9,18 omicidi per centomila abitanti.

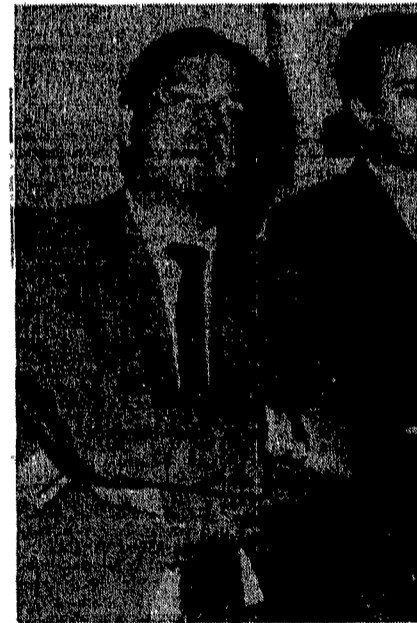
Corte dei Conti: «Insufficienti le strutture giudiziarie»

Adeguare le strutture giudiziarie e riorganizzare i servizi è il personale in vista del nuovo processo che prenderà il via con l'emanazione del nuovo codice di procedura penale a fine '88.

MICHELE SANTORI ROMA. Ministri, soprattutto degli Interni e della Giustizia, governo, vertici degli apparati statali: qui sono «le colpe più gravi» del disimpegno nella lotta antimafia, denuncia Raffaele Bertoni.

Investito dalle polemiche se ne va il capo della Squadra Mobile, Antonino Nicchi. Intanto si spacca il sindacato unitario di polizia. Inedite rivelazioni sulle indagini per l'omicidio Insalaco

A Palermo anche la Questura è nella bufera



Antonino Nicchi, il dirigente della mobile di Palermo che ha chiesto il trasferimento

Primi effetti della visita a Palermo del capo della Polizia: «saltano» il capo della Mobile, Antonino Nicchi, e il dirigente della sezione investigativa Saverio Montalbano.

SAVERIO LODATO

PALERMO. Nicchi se ne va. Montalbano se ne va. Accorrendo se ne era già andato. E qualche giorno fa il ministro degli Interni Gava, all'indomani dell'autorevole invito del capo dello Stato, aveva garantito che a Palermo non esistevano problemi particolari.

Saverio Montalbano, dirigente della sezione investigativa, inquisito per falso ideologico e favoreggiamento nel quadro delle indagini sull'omicidio del poliziotto Natale Mondo.

L'Espresso pubblica una ricostruzione delle indagini sul delitto Insalaco, avviata proprio da Montalbano, una ricostruzione che solleva pesanti interrogativi sull'ex capo della squadra mobile Nicchi.

pericolo per il sistema di potere politico-mafioso», aveva scritto Montalbano, e il querelante lo costringe ad omettere il termine «politico-mafioso».

Nella squadra mobile di Palermo, quasi a cicli ricorrenti, si ripropongono antiche ferite che non si sono mai rimarginate. All'inizio degli anni 80 vennero contemporaneamente cacciati il questore Giuseppe Nicolichia e il capo della mobile Giuseppe Impalmieri.

no irrevocabili? Alberto Di Pisa, sostituto procuratore del pool antimafia, misura le parole: «Forse è possibile una ricucitura se venisse scongiurato il pericolo della polverizzazione delle inchieste antimafia».

Secondo scenario, quello strettamente giudiziario. Uffici quasi deserti. Quali sostituito che è appena tornato da Roma dopo l'audizione a Palazzo dei Marescialli. Le dimissioni di Falcone so-

Riascoltato ieri dai commissari a palazzo dei Marescialli Falcone non fa marcia indietro Aspetta gli impegni concreti del Csm

Falcone non tornerà sulla sua decisione di dimettersi dall'ufficio Istruzione del tribunale di Palermo se non verranno risolti i problemi di lavoro che stanno alla base del suo gesto.

FABIO INWINKL

ROMA. Sciacchitano, Scarpinato, Loforte, Garofalo... La processione di magistrati palermitani si è conclusa ieri davanti ai commissari del Csm, incaricati dal Capo dello Stato di verificare lo stato della giustizia in Sicilia dopo le aspre denunce formulate da Paolo Borsellino.

procuratori, erano venuti accenti polemici, segnali di insoddisfazione da parte di magistrati a disagio nell'atmosfera sempre più avvelenata delle aule giudiziarie dell'isola.

Poi, la notizia rimbalzata da Palermo: la richiesta del capo della squadra mobile, Antonino Nicchi, di essere trasferito ad altro incarico.

ferma la rigidità di posizioni dell'anziano magistrato. Poi, è la volta di Falcone, che esce dall'aula alle 21: «Ho prospettato problemi che incidono sul lavoro; se questi problemi non fossero risolti, dovrò prendermi atto».

Stamane le commissioni del Csm esamineranno il materiale raccolto in queste tre intense giornate di lavoro e cercheranno di formulare delle conclusioni operative. Un compito difficile, perché queste udienze, gli ultimi avvenimenti a Palermo e le reazioni a livello politico confermano che ci si trova di fronte a ben più che un contrasto tra alcuni magistrati.

Pri e Psdi: il vertice a 5 non potrà tacere Intervenga il governo? Per il Psi meglio di no

Manca l'annuncio ufficiale, ma è certo che al vertice di maggioranza in programma giovedì si parlerà anche del «caso Palermo».

PAOLO BRANCA

ROMA. Il «caso Palermo» è una questione di grande rilievo politico che deve impegnare direttamente il governo, o è solo un problema di intese e di litte fra magistrati?

soluzione ben diversa: «La condizione essenziale per far tornare la serenità - a suo dire - è che non si concentrino sul caso Palermo troppe attenzioni, troppe iniziative politiche».

«La verità», replica Cesare Salvi, responsabile della sezione «problemi dello Stato» del Pci - è che il caso Palermo va ben oltre i problemi della magistratura.